

Ilsecoloxix.it
3 settembre 2017

Pagina 1 di 2

IL SECOLO XIX

FESTIVAL DELLA MENTE | 03 settembre 2017

Nella rete di Eros: quanto sono moderni gli antichi Greci

Giulia Lorenzini



Matteo Nucci - Scrittore

Sarzana - Al **Festival della Mente**, giunto quest'anno alla quattordicesima edizione, c'è anche **Matteo Nucci**, scrittore ed esperto della storia e del **pensiero di Empedocle, Socrate e Platone**. Due volte finalista al **Premio Strega** (l'ultima proprio quest'anno), lo scrittore romano ha presentato **una trilogia** sul tema scelto come filo conduttore di questo **Festival della Mente**, **la rete**.

Matteo Nucci, coadiuvato dalle **letture dell'attrice Valentina Carnelutti**, ha parlato così della **rete di Eros** nei suoi tre diversi aspetti, **la seduzione, il tradimento e la riconquista**.

«Quando si viene sedotti e **si cade tra le maglie di Eros**, è un po' come essere imbrigliati in una rete. La seduzione è la caccia di Eros con le reti di Afrodite, come dicevano i Greci: bisogna tessere trame per catturare l'amato. Ma non c'è solo questa rete nell'eros, ce n'è anche **una più fluida**, quella che immagina **Platone**: l'eros che è all'interno dell'anima umana, imbrigliato nella rete, può uscire e può **portare a rendere tutta l'anima compatta**, fortissima» ha spiegato Matteo Nucci.

Ilsecoloxix.it
3 settembre 2017

Pagina 2 di 2



Nel secondo dei tre interventi, lo scrittore romano ha trattato **il tema del tradimento**, portando diversi esempi dai tempi passati: **«E' necessario tradirsi**, magari non nella maniera più drammatica, ma bisogna mettersi in discussione e litigare: le parti mediatrici dell'anima secondo Platone sono quelle che albergano all'altezza dei polmoni e fanno scaturire **sentimenti come la rabbia, l'orgoglio, la dignità, la voglia di farcela**; e proprio queste parti sono **messe in movimento** nel momento in cui ci si tradisce e sono **necessarie al passaggio di eros in tutta l'anima**».

Ma gli antichi Greci sono così lontani da noi? «No, noi **dobbiamo leggerli come se fossero nostri contemporanei**: gli antichi sono tali solo perché hanno vissuto migliaia di anni fa. In realtà **hanno raccontato le solite cose che viviamo noi**, ma lo hanno fatto con una **chiarezza cristallina e inarrivabile**, quindi sono assolutamente vivi e non vanno attualizzati, perché lo sono già».